

Capitolo 2 - Piano Paesistico Regionale

[Volume 3 del Piano Territoriale Regionale]

“Il piano territoriale regionale, di seguito denominato PTR, costituisce atto fondamentale di indirizzo, agli effetti territoriali, della programmazione di settore della Regione, nonché di orientamento della programmazione e pianificazione territoriale dei comuni e delle province. La Regione con il PTR, sulla base dei contenuti del programma regionale di sviluppo e della propria programmazione generale e di settore, indica gli elementi essenziali del proprio assetto territoriale e definisce altresì, in coerenza con quest'ultimo, i criteri e gli indirizzi per la redazione degli atti di programmazione territoriale di province e comuni. Il PTR ha natura ed effetti di piano territoriale paesaggistico ai sensi della vigente legislazione e a tal fine ha i contenuti e l'efficacia di cui agli articoli 76 e 77.”

[rif. L.R. 12/2005 e s.m.i., art. 19, comma 1]

Atti costituenti il Piano del Paesaggio Lombardo

[rif. PPR – Normativa, Art.3]

1. Il Piano del Paesaggio Lombardo è costituito dall'insieme degli atti a specifica valenza paesaggistica dal momento della loro entrata in vigore.
2. Sono atti a specifica valenza paesaggistica e come tali strumenti della pianificazione paesaggistica integrati nel Piano del Paesaggio Lombardo:
 - a) il Piano Paesaggistico Regionale (P.P.R.) come definito e articolato agli articoli 10 e 11;
 - b) i provvedimenti amministrativi assunti con le procedure di cui all'articolo 157 del D.Lgs.42/2004, e successive modificazioni ed integrazioni, e agli articoli da 136 a 141bis del medesimo decreto legislativo, che integrano automaticamente il P.P.R.;
 - c) i Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale e i Piani di Governo del Territorio approvati secondo le modalità indicate nell'articolo 145, 4° comma, del D.Lgs. 42/2004;
 - d) gli atti istitutivi e i piani dei Parchi regionali e nazionali nonché delle riserve naturali;
 - e) gli atti istitutivi e i piani dei parchi locali di interesse sovracomunale;
 - f) i piani di settore dei parchi e i relativi regolamenti;
 - g) i piani forestali previsti dalla l.r. 31/2008 nonché i progetti di riforestazione e rinaturalizzazione approvati dagli organi competenti;
 - h) tutti i piani approvati in periodi in cui la normativa previgente attribuiva loro valenza paesistica/paesaggistica;
 - i) i criteri e le procedure per l'esercizio delle funzioni amministrative in materia di tutela dei beni paesaggistici approvati con d.g.r. n. 2121 del 15 marzo 2006 e pubblicati sul 3° supplemento straordinario del B.U.R.L. del 31 marzo 2006;
 - j) le linee guida per l'esame paesistico dei progetti approvate con d.g.r. 11045 dell'8 novembre 2002, pubblicate sul 2° supplemento straordinario del B.U.R.L. del 21 novembre 2002;

Rapporti tra gli atti costituenti il Piano del Paesaggio

[rif. PPR – Normativa, Art.4]

1. I rapporti tra gli atti costituenti il Piano del Paesaggio si basano su due principi: **gerarchico** e di **maggior definizione**.
2. In base al principio gerarchico, l'atto sottordinato non può sovvertire gli indirizzi e le strategie di quelli sovraordinati.
3. In base al principio di maggior definizione, le previsioni dell'atto più definito, approvato nel rispetto del principio gerarchico, sostituiscono a tutti gli effetti quelle degli atti sovraordinati.

In relazione al paesaggio, la Regione e gli Enti Locali lombardi, nell'ambito delle rispettive responsabilità e competenze, perseguono le seguenti finalità:

- a) la conservazione dei caratteri che definiscono l'identità e la leggibilità dei paesaggi della Lombardia, attraverso il controllo dei processi di trasformazione, finalizzato alla tutela delle preesistenze significative e dei relativi contesti;
- b) il miglioramento della qualità paesaggistica e architettonica degli interventi di trasformazione del territorio;
- c) la diffusione della consapevolezza dei valori del paesaggio e la loro fruizione da parte dei cittadini.

Elaborati del P.P.R.
[rif. PPR – Normativa, Art.1.1]

1. Il P.P.R. è costituito dai seguenti insiemi di elaborati:
 - a) Relazione Generale (volume 1)
 - b) Quadro di Riferimento Paesaggistico (Q.R.P.)
 - c) Contenuti dispositivi e di indirizzo, che costituiscono la disciplina paesaggistica, di cui all'articolo 10, comma 1, lettera b).

2. Sono elaborati del Q.R.P. regionale:
 - a) I paesaggi della Lombardia: ambiti e caratteri tipologici (Volume 2)
 - b) L'immagine della Lombardia (Volume 2)
 - c) Osservatorio paesaggi lombardi (Volume 2 bis)
 - d) Principali fenomeni regionali di degrado e compromissione del paesaggio e situazioni a rischio di degrado (volume 2)
 - e) Analisi delle trasformazioni recenti (Volume 3)

 - f) Cartografia di piano (Volume 4):
 - Tavola A - Ambiti geografici e unità tipologiche di paesaggio
 - Tavola B - Elementi identificativi e percorsi di interesse paesaggistico
 - Tavola C - Istituzioni per la tutela della natura
 - Tavola D - Quadro di riferimento della disciplina paesaggistica regionale
 - Tavola D 1a, Quadro di riferimento delle tutele dei laghi insubrici: Lago Maggiore e Ceresio
 - Tavola D1b - Quadro di riferimento delle tutele dei laghi insubrici: Lago di Lugano e Lago di Como e Lecco
 - Tavola D1c - Quadro di riferimento delle tutele dei laghi insubrici: Lago d'Iseo
 - Tavola D1d - Quadro di riferimento delle tutele dei laghi insubrici: Lago di Garda e Lago d'Idro
 - Tavola E - Viabilità di rilevanza paesaggistica
 - Tavola F - Riqualificazione paesaggistica: ambiti ed aree di attenzione regionale
 - Tavola G - Contenimento dei processi di degrado e qualificazione paesaggistica: ambiti ed aree di attenzione regionale
 - Tavola H - Contenimento dei processi di degrado paesaggistico: tematiche rilevanti
 - Tavole Ia Ib, Ic, Id, Ie, If, Ig - Quadro sinottico tutele paesaggistiche di legge – articoli 136 e 142 del D. Lgs. 42/04
 - Repertori (Volume 2)

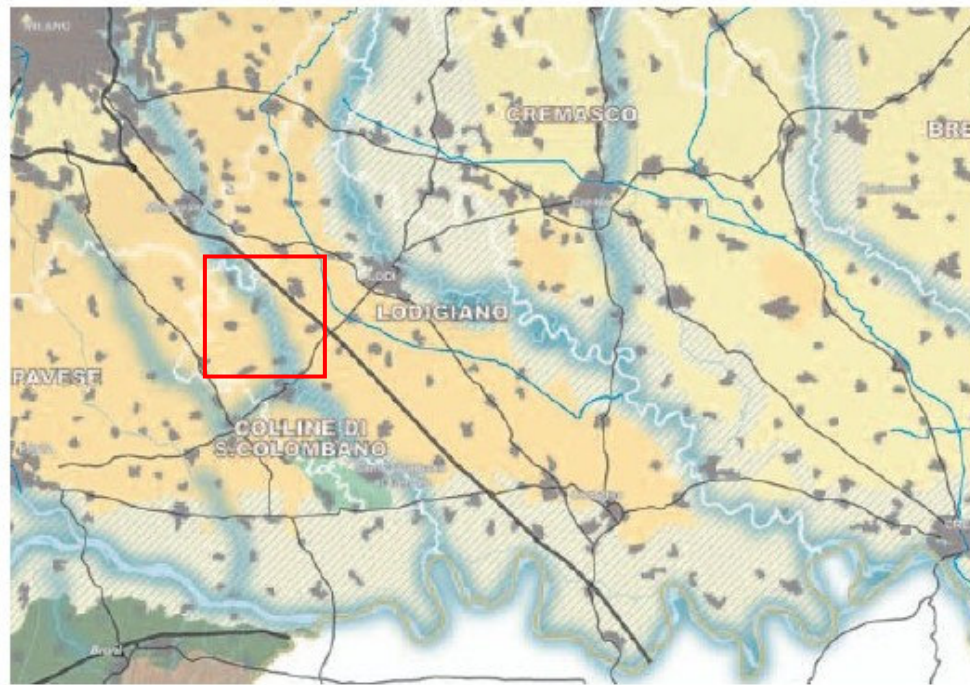
 - g) Abaco delle principali informazioni di carattere paesistico-ambientale articolato per comuni (Volume 5):
 - volume 1 - "Appartenenza ad ambiti di rilievo paesaggistico regionale"
 - volume 2 - "Presenza di elementi connotativi rilevanti"

3. Sono elaborati dei Contenuti dispositivi e di indirizzo:
 - a) Indirizzi di tutela (Volume 6), articolati per:
 1. Unità tipologiche di paesaggio, elementi costitutivi e caratteri connotativi;
 2. Strutture insediative e valori storico culturali del paesaggio;
 3. Ambiti territoriali di successivo approfondimento paesistico;
 4. Riqualificazione paesaggistica e contenimento dei potenziali fenomeni di degrado
 - b) Piani di sistema (Volume 7):
 1. Infrastrutture a rete;
 2. Tracciati base paesistici;
 - c) Normativa (Volume 6).

Note:

Q.P.R. - Quadro di Riferimento Paesaggistico (*quadro di riferimento per la costruzione del Piano del Paesaggio Lombardo*)


Strumento	Livello di Pianificazione	status	atti di approvazione
Piano Territoriale Regionale - PTR Piano Paesaggistico Regionale - PPR	regionale	vigente	→ D.C.R. 19.01.2010 n. 951 "Approvazione delle controdeduzioni alle osservazioni al Piano Territoriale Regionale adottato con DCR n. 874 del 30 luglio 2009 - approvazione del Piano Territoriale Regionale (articolo 21, comma 4, l.r. 11 marzo 2005 "Legge per il Governo del Territorio")". → Pubblicazione BURL n. 13 del 30 marzo 2010, 1° Supplemento Straordinario.

PPR - Tavola A	Ambiti geografici e unità tipologiche di paesaggio [scala di approvazione = 1 : 300.000]	Sub-a→ Sistema della Pianura Irrigua																								
	 <p>Legenda</p> <ul style="list-style-type: none"> Ambiti geografici Autostrade e tangenziali Strade statali Infrastrutture idrografiche artificiali della pianura Confini provinciali Confini regionali Ambiti urbanizzati Laghi <p>UNITA' TIPOLOGICHE DI PAESAGGIO</p> <p>Fascia collinare</p> <ul style="list-style-type: none"> Paesaggi degli anfiteatri e delle colline moreniche Paesaggi delle colline pedemontane e della collina Barina <p>Fascia alta pianura</p> <ul style="list-style-type: none"> Paesaggi delle valli fluviali scavate Paesaggi dei ripiani diluviali e dell'alta pianura asciutta <p>Fascia bassa pianura</p> <ul style="list-style-type: none"> Paesaggi delle fasce fluviali Paesaggi delle culture foraggere Paesaggi della pianura cerealicola Paesaggi della pianura risicola <p>Oltrepò pavese</p> <ul style="list-style-type: none"> Paesaggi della fascia pedeappenninica Paesaggi della montagna appenninica Paesaggi delle valli e dorsali appenniniche <p>Ambiti geografici dei Paesaggi di Lombardia (Vol. 2)</p> <table border="0"> <tr> <td>1. Valtellina</td> <td>13. Valli bresciane</td> </tr> <tr> <td>2. Livignasco</td> <td>14. Bresciano e Collina del Meila</td> </tr> <tr> <td>3. Valchiavenna</td> <td>15. Riviera gardesana e Morene del Garda</td> </tr> <tr> <td>4. Lario comasco</td> <td>16. Mantovano</td> </tr> <tr> <td>5. Comasco e Canturino</td> <td>17. Cremonese</td> </tr> <tr> <td>6. Lecchese</td> <td>18. Cremasco</td> </tr> <tr> <td>7. Varesotto e Colline del Varesotto e Valle Olona</td> <td>19. Lodigiano e Colline di San Colombano</td> </tr> <tr> <td>8. Brianza e Brianza orientale</td> <td>20. Milanese</td> </tr> <tr> <td>9. Valli bergamasche</td> <td>21. Pavese</td> </tr> <tr> <td>10. Pianura bergamasca</td> <td>22. Lomellina</td> </tr> <tr> <td>11. Val Camonica</td> <td>23. Oltrepò Pavese</td> </tr> <tr> <td>12. Sebino e Franciacorta</td> <td></td> </tr> </table>	1. Valtellina	13. Valli bresciane	2. Livignasco	14. Bresciano e Collina del Meila	3. Valchiavenna	15. Riviera gardesana e Morene del Garda	4. Lario comasco	16. Mantovano	5. Comasco e Canturino	17. Cremonese	6. Lecchese	18. Cremasco	7. Varesotto e Colline del Varesotto e Valle Olona	19. Lodigiano e Colline di San Colombano	8. Brianza e Brianza orientale	20. Milanese	9. Valli bergamasche	21. Pavese	10. Pianura bergamasca	22. Lomellina	11. Val Camonica	23. Oltrepò Pavese	12. Sebino e Franciacorta		<p>XI. Paesaggi della pianura irrigua (a orientamento cerealicolo e foraggero)</p> <p>"Questa tipologia, distinta nella cartografia a seconda degli orientamenti colturali prevalenti (foraggero nella parte occidentale della bassa pianura, cerealicolo in quella centrale e orientale), si estende con grande uniformità in quasi tutta la bassa pianura lombarda. Rappresenta quella grande, secolare conquista agricola che ha fatto della Lombardia una delle terre più ricche e fertili del continente. Ciò è testimoniato dagli insediamenti, dalla loro matrice generatrice preromana, romana e medievale, dalla dimensione discreta dei centri basata su una gerarchia che forse risponde a leggi distributive ricorrenti. Il sistema irriguo, derivato dai fiumi e dai fontanili, è alla base della vocazione agricola, della sua organizzazione e, dunque, del paesaggio. Vi predomina in larga parte della sua sezione centrale, la cascina capitalistica, che si configurava fino a qualche anno fa come centro gestionale di grandi aziende a conduzione salariale. La "cassina" padana assumeva spesso il carattere di insediamento autosufficiente e popolato. Nella sezione orientale predomina la corte, anche con esempi di alto pregio formale (per esempio le corti rurali gonzaghesche del Mantovano) che presidia aziende condotte in economia e mediamente di minori dimensioni, abitate da una o poche famiglie. In molti casi questa distinzione è oggi irrilevante a causa delle trasformazioni introdotte nelle pratiche colturali, specie con la diffusione di quelle cerealicole. L'abbandono del presidio dei campi, con il degrado delle strutture e delle dimore contadine, ha avuto il suo corrispettivo nella crescita delle città e dei maggiori centri della pianura. Ma queste strutture sono pur sempre rimaste, talune malamente riattivate dalle più recenti riconversioni agricole. L'introduzione di nuove colture e la meccanizzazione dei lavori nei campi ha gravemente impoverito la tessitura minuta del paesaggio agrario, con l'eliminazione delle alberature, delle partizioni (il confronto fra una cartografia degli anni '50 e una attuale è estremamente indicativo in questo senso), della trama irrigua e di collegamento viario. Nel Cremonese, nel Pavese e in altre situazioni l'impianto territoriale ricalca le centuriazioni e ha un ordine quasi sempre regolare, a strisce o rettangoli; altrove è la tendenza defluente dei cavi irrigui e dei canali a costruire la geometria ordinatrice del paesaggio (per esempio nella Bassa Milanese). La rilevanza persistente delle colture foraggere nella sezione a occidente dell'Adda e in parte di quella cremasca e cremonese accentua ancora il portato d'immagine dei filari, dei pioppeti, delle alberature dei fossi. (...)</p> <p>Grande importanza non solo paesistica riveste la ben nota fascia delle risorgive associata in molti casi, residualmente, ai prati marciatori. Altro ambito distinto, benché più limitato, è quello delle emergenze collinari (San Colombano, Monte Netto), "isole" asciutte interessate dalla viticoltura e dalla frutticoltura. Una tipologia a sé stante è stata conferita, come si vedrà in seguito, alla pianura a orientamento risicolo, soprattutto concentrata nella Lomellina, in parte del Pavese e della Bassa Milanese. Gli scenari si impennano anche sui centri maggiori, spesso dominati da castelli, chiusi entro perimetri murati (per esempio, Rivarolo Mantovano); o essi stessi fondati come centri strategici nel XIV e XV secolo (i "borghi franchi" del Cremonese e del Bresciano) o come città modello (Sabbioneta). Una ricchezza e una diversità di elementi insediativi forse non immediatamente percepibili nella difficoltà degli orizzonti visuali di pianura, ma in sé consistenti e fortemente strutturati."</p>
1. Valtellina	13. Valli bresciane																									
2. Livignasco	14. Bresciano e Collina del Meila																									
3. Valchiavenna	15. Riviera gardesana e Morene del Garda																									
4. Lario comasco	16. Mantovano																									
5. Comasco e Canturino	17. Cremonese																									
6. Lecchese	18. Cremasco																									
7. Varesotto e Colline del Varesotto e Valle Olona	19. Lodigiano e Colline di San Colombano																									
8. Brianza e Brianza orientale	20. Milanese																									
9. Valli bergamasche	21. Pavese																									
10. Pianura bergamasca	22. Lomellina																									
11. Val Camonica	23. Oltrepò Pavese																									
12. Sebino e Franciacorta																										
<p>Il Comune di Caselle Lurani è parte del Paesaggi della pianura irrigua a orientamento cerealicolo e foraggero.</p> <p><u>Indirizzi di tutela</u></p> <p>I paesaggi della bassa pianura irrigua vanno tutelati rispettandone sia la straordinaria tessitura storica che la condizione agricola altamente produttiva.</p>	<p>ASPETTI PARTICOLARI - <u>La campagna</u></p> <p>Soggetta alla meccanizzazione l'agricoltura ha ridotto le partiture poderali e, conseguentemente, gli schermi arborei e talvolta anche il sistema irriguo mediante l'intubamento. Anche le colture più pregiate come le marcite, i prati marciatori e i prati irrigui scompaiono per la loro scarsa redditività.</p> <p>Vanno promossi azioni e programmi di tutela finalizzati al mantenimento delle partiture poderali e delle quinte verdi che definiscono la tessitura territoriale. La Regione valuterà la possibilità di intervenire in tal senso anche attraverso un corretto utilizzo dei finanziamenti regionali e comunitari per il settore agricolo e la riqualificazione ambientale. È auspicabile che gli Enti locali attivino autonomamente forme di incentivazione e concertazione finalizzate alla tutela delle trame verdi territoriali, anche in occasione della ridefinizione del sistema comunale degli spazi pubblici e del verde in coerenza con l'art. 24 della Normativa del PPR.</p>	<p>ASPETTI PARTICOLARI - <u>I canali - Sistema irriguo e navigli</u></p> <p>Il sistema delle acque irrigue nella pianura lombarda comprende 81 canali derivati da fiumi e centinaia di rogge e colatori. Dodici di questi canali, in particolare, assumono le dimensioni, la portata e la lunghezza dei grandi fiumi lombardi; di questi tre sono navigli, realizzati anche per il trasporto di materiali pesanti diretti a Milano e per l'avvio di merci lavorate al porto di Genova. La rete idrografica superficiale artificiale è uno dei principali caratteri connotativi della pianura irrigua lombarda. Storicamente la cura nella progettazione e realizzazione di queste opere ha investito tutte le componenti, anche quelle minori: chiuse, livelle, ponti ecc ..</p> <p>La tutela è rivolta non solo all'integrità della rete irrigua, ma anche ai manufatti, spesso di antica origine, che ne permettono ancora oggi l'uso e che comunque caratterizzano fortemente i diversi elementi della rete. Anche in questo caso, assume carattere prioritario l'attivazione di una campagna ricognitiva finalizzata alla costruzione di uno specifico repertorio in materia, che aiuti poi a guidare la definizione di specifici programmi di tutela, coinvolgendo tutti i vari enti o consorzi interessati. Per ulteriori indirizzi si rimanda alla successiva parte seconda, punto 2 dei presenti indirizzi nonché alle disposizioni dell'art. 21 della Normativa del PPR.</p>																								

Strumento	Livello di Pianificazione	status	atti di approvazione
Piano Territoriale Regionale - PTR Piano Paesaggistico Regionale - PPR	regionale	vigente	→ D.C.R. 19.01.2010 n. 951 "Approvazione delle controdeduzioni alle osservazioni al Piano Territoriale Regionale adottato con DCR n. 874 del 30 luglio 2009 - approvazione del Piano Territoriale Regionale (articolo 21, comma 4, l.r. 11 marzo 2005 "Legge per il Governo del Territorio")". → Pubblicazione BURL n. 13 del 30 marzo 2010, 1° Supplemento Straordinario.

PPR - Tavola B	Elementi identificativi e percorsi di interesse paesaggistico [scala di approvazione = 1 : 300.000]	Sub-a→ Sistema della Pianura Irrigua
	<p>Legenda</p> <ul style="list-style-type: none"> Confini provinciali Confini regionali Luoghi dell'identità regionale Paesaggi agrari tradizionali Geositi di rilevanza regionale Siti riconosciuti dall'UNESCO quali patrimonio mondiale, culturale e naturale dell'umanità Strade panoramiche - [vedi anche Tav. E] Linee di navigazione Tracciati guida paesaggistici - [vedi anche Tav. E] Belvedere - [vedi anche Tav. E] Visuali sensibili - [vedi anche Tav. E] Punti di osservazione del paesaggio lombardo - [art. 27, comma 4] Tracciati stradali di riferimento Bacini idrografici interni Ferrovie Ambiti urbanizzati Idrografia superficiale Infrastrutture idrografiche artificiali della pianura 	<p>Ambito Geografico n°19 Lodigiano e Collina di San Colombano</p> <p><i>"Ambiti, siti, beni paesaggistici esemplificativi dei caratteri costitutivi del paesaggio locale."</i></p> <p>Componenti del paesaggio fisico: pianura diluviale, lembi nastriformi di pianura alluvionale corrispondente ad alvei antichi o attivi, scarpate o terrazzi;</p> <p>Componenti del paesaggio naturale: fasce golenali del Po e dell'Adda, fasce depresse dei corsi d'acqua minori (Lambro), lanche, mortizze; tracce di paesaggio dell'antico lago Gerundio e dell'Isola Fulcheria (cascina San Cipriano);</p> <p>Componenti del paesaggio agrario: rete irrigua del Lodigiano (Canale della Muzza), colatori (Sillaro, Brembiolo, Venere, Canale Tosi, cavo Marocco); filari, macchie, alberature diffuse; lembi vegetati dei corsi d'acqua minori (calibratura dei coltivi; prati irrigui e marcitori; paesaggio agrario dei "chiosi" lodigiani; vigneti e frutteti della collina banina; modello della "cassina" lodigiana a corte chiusa; dimore rurali della collina banina; mulini; complessi agricoli già dipendenti da enti religiosi (case umiliate, grange certosine e istercensi); nuclei organizzati attorno a corti rurali; argini e boschi golenali;</p> <p>Componenti del paesaggio storico-culturale: edifici monumentali di rilevanza paesistica; archeologia industriale (filande, caseifici ...); ville e residenze nobiliari; castelli e residenze fortificate (Caselle Lurani - Scheda SIRBeC n. ...); antico tracciato della strada romana Mediolanum-Placentia; siti archeologici;</p> <p>Componenti del paesaggio urbano: centri storici; episodi architettonici neomedievalisti.</p> <p>Ulteriori Componenti del Paesaggio connotanti il territorio del Comune di Caselle Lurani:</p> <ul style="list-style-type: none"> Scheda LO510-00001 "Cascina Bella" Scheda LO510-00002 "Chiesa di S. Caterina Vergine Martire" Scheda LO620-00061 "Castello di Caselle Lurani" Scheda LO510-00004 "Mulino Ravizza" Scheda LO510-00005 "Municipio di Caselle Lurani" Scheda LO510-00006 "Cascina Lurani - complesso" Scheda LO510-00007 "Cascina Corte Grande - complesso" Scheda LO510-00008 "Cascina Caimma" Scheda LO510-00009 "Convento (ex) Via Giuseppe Ungaretti" Scheda LO510-00010 "Chiesa di S. Maria Nascente" Scheda LO510-00011 "Cascina S. Gregorio - complesso" Scheda LO510-00012 "Cascina Cusanina" Scheda LO510-00013 "Le chiuse" Scheda LO510-00014 "Cascina Pozzobonella - complesso" Scheda LO510-00015 "Cascina Moschinone - complesso" Scheda LO510-00016 "Cascina Molino" Scheda LO510-00017 "Cascina S. Geminiano - complesso" Scheda LO510-00018 "Cascina S. Gabriele - complesso" Scheda LO150-00005 "Cascina Calvenzano - complesso" <p>Fonte: SIRBeC – Sistema Informativo Regionale Beni Culturali</p>
	<p>Legenda</p> <ul style="list-style-type: none"> Confini provinciali Confini regionali Bacini idrografici interni Infrastrutture idrografiche artificiali della pianura Idrografia superficiale Ferrovie Strade statali Autostrade e tangenziali Ambiti urbanizzati Parco nazionale dello Stelvio Monumenti naturali Riserve naturali Geositi di rilevanza regionale SIC - Siti di importanza comunitaria ZPS - Zone a protezione speciale PARCHI REGIONALI Parchi regionali istituiti con ptcp vigente Parchi regionali istituiti senza ptcp vigente 	<p>← a sinistra: PPR - Tavola C: Istituzioni per la tutela della natura [scala di approvazione = 1 : 300.000]</p> <p>Il Comune di Caselle Lurani non rientra in alcun Parco o Area Naturale protetta di livello regionale o sub-regionale.</p>

Strumento	Livello di Pianificazione	status	atti di approvazione
Piano Territoriale Regionale - PTR Piano Paesaggistico Regionale - PPR	regionale	vigente	→ D.C.R. 19.01.2010 n. 951 "Approvazione delle controdeduzioni alle osservazioni al Piano Territoriale Regionale adottato con DCR n. 874 del 30 luglio 2009 - approvazione del Piano Territoriale Regionale (articolo 21, comma 4, l.r. 11 marzo 2005 "Legge per il Governo del Territorio")". → Pubblicazione BURL n. 13 del 30 marzo 2010, 1° Supplemento Straordinario.

PPR	I paesaggi della Lombardia ambiti e caratteri tipologici	Sub-a→ Sistema della Pianura Irrigua	
<p>Paesaggio della Pianura Irrigua Lodigiana – Osservatorio Paesaggi Lombardi, Scheda n.26</p> 		<p>Ambito Geografico n°19 – Lodigiano e Collina di San Colombano</p> <p>"La quintessenza del paesaggio lombardo di pianura è probabilmente identificata nel Lodigiano, lembo di territorio compreso fra Po, Adda e Lambro. Qui si colgono più che altrove le plurisecolari linee di organizzazione della campagna, mantenute vive dalla particolare vocazione foraggera dell'attività agricola che ha consentito una conservazione dei caratteri paesistici migliore che altrove.</p> <p>Tali caratteri si sintetizzano facilmente: campi variamente riquadrati o scompartiti di circa 1/3 o 1/4 di ettaro, delimitati da fossi, cavi e rogge irrigue; questi ultimi accompagnati da filari (sempre più rari) di pioppi o salici; grandi cascine monumentali (mai prive di un'identità propria) isolate; accoppiata colturale foraggera e cerealicola, con predominanza della prima; insediamenti organizzati intorno a sistemi di corte o a preesistenze castellane. L'asta dell'Adda, inserita nel relativo parco regionale, garantisce ancora una sufficiente presenza di elementi naturali che si dispongono in relazione al mutevole disegno degli alvei attivi o degli alvei abbandonati con mortizze, lanche, ritagli boschivi, zone umide, greti aperti."</p>	<p>La descrizione del paesaggio della Bassa Pianura Irrigua, condotta all'interno del Piano Paesistico Regionale, propone una descrizione degli elementi del paesaggio di tipo "manualistico", in quanto, per ruolo, lo strumento deve ricondurre le forme del territorio ad un minimo livello di oggettività descrittiva.</p> <p>Nella parte inferiore della pagina vengono presentati alcune immagini contenute dal PPR ed utilizzate dallo strumento per la descrizione (sotto riportata) di quelli che sono alcuni elementi tipici del paesaggio lombardo.</p> <p><i>Nota: le immagini di seguito riportate ritraggono elementi definiti "della bassa milanese" o "del cremonese" in quanto all'interno dell'elaborato (raccolta immagini) non vengono riportati esempi dei definiti "del lodigiano".</i></p>

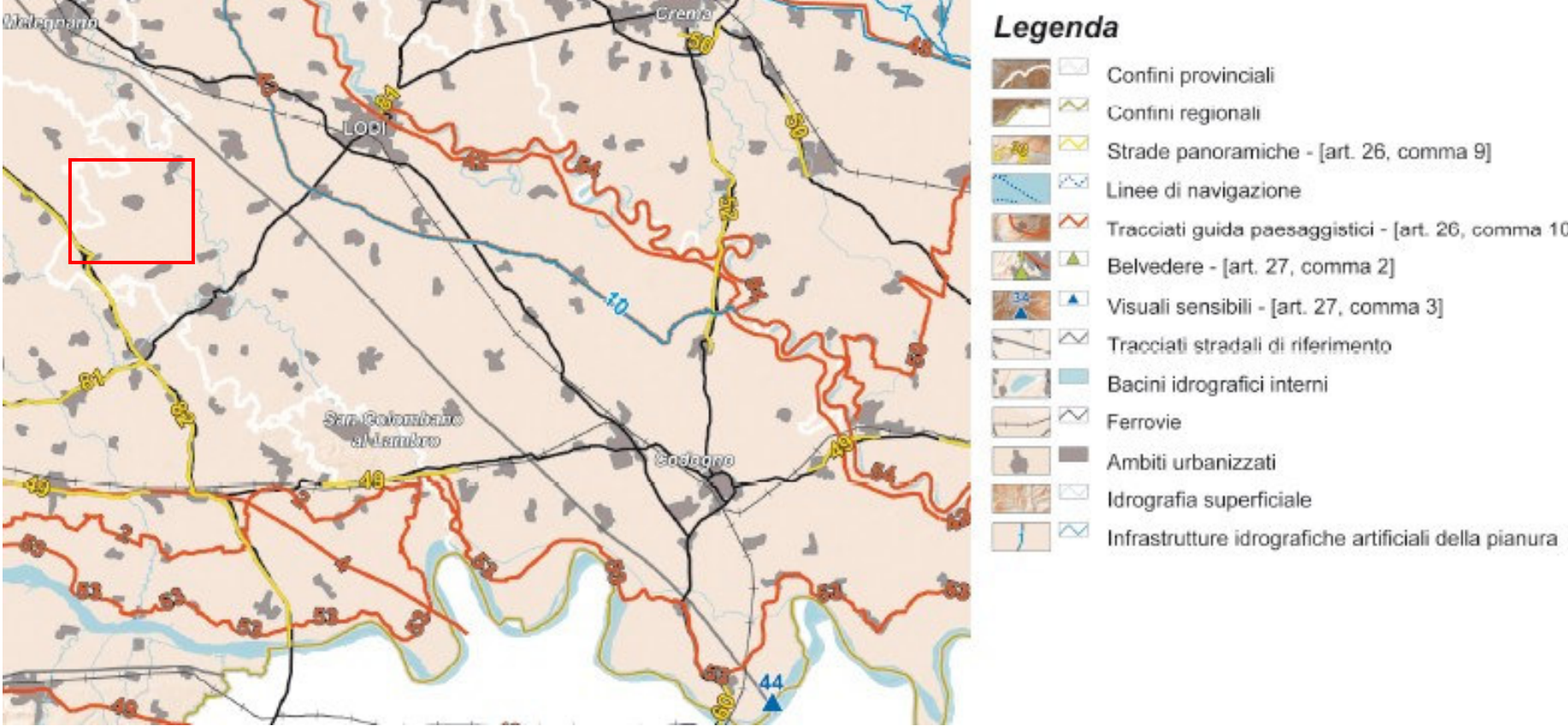
L'IMMAGINE DELLA LOMBARDIA - Il paesaggio agrario come rappresentato dal Piano Paesistico Regionale

			
<p>Tipico centro di strada, formato da una serie di corti allineate sui due lati della strada, com'è caratteristico di molti centri padani.</p>	<p>Piantata d'alberi lungo un canale d'irrigazione. In passato le piantate associavano molte delle specie che formavano l'originaria foresta padana, come la quercia, il frassino, il salice ecc.</p>	<p>Silos aggregati ad una cascina della Bassa milanese. Un tempo popolate ed animate, le vecchie cascine oggi sono utilizzate unicamente come centri di produzione; accolgono stalle, magazzini per le macchine, depositi di materiali per le varie lavorazioni, e sono abitate da una o due famiglie.</p>	<p>Sistemi tradizionali di smistamento delle acque di irrigazione nella bassa pianura milanese. Comprendono le canalette che capillarmente portano acqua alle singole superfici coltivate; la rete irrigua lombarda ha uno sviluppo complessivo di 40.000 km.</p>

Strumento	Livello di Pianificazione	status	atti di approvazione
Piano Territoriale Regionale - PTR Piano Paesaggistico Regionale - PPR	regionale	vigente	→ D.C.R. 19.01.2010 n. 951 "Approvazione delle controdeduzioni alle osservazioni al Piano Territoriale Regionale adottato con DCR n. 874 del 30 luglio 2009 - approvazione del Piano Territoriale Regionale (articolo 21, comma 4, l.r. 11 marzo 2005 "Legge per il Governo del Territorio")". → Pubblicazione BURL n. 13 del 30 marzo 2010, 1° Supplemento Straordinario.

PPR - Tavola D	Quadro di riferimento della disciplina paesaggistica regionale [scala di approvazione = 1 : 300.000]	Sub-b → Disposizioni P.P.R. immediatamente operative
	<p>Efficacia della disciplina paesaggistica di livello regionale [rif. PPR – Normativa, art.16]</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. L'efficacia normativa del P.P.R. è estesa all'intero territorio regionale. Esso opera come disciplina del territorio ed è integrato dagli atti a specifica valenza paesaggistica di maggiore definizione quando essi divengono vigenti. 2. Per le aree e i beni paesaggistici oggetto di dichiarazione di notevole interesse pubblico ai sensi dell'articolo 136 o dell'articolo 157 del D. Lgs. 42/2004, la disciplina di tutela e le prescrizioni d'uso o i criteri di gestione approvati dai competenti organi regionali e ministeriali, integrano le disposizioni e i contenuti della disciplina regionale del presente piano, ai sensi del comma 2 dell'articolo 140 del D. Lgs. 42/2004. 3. Nel caso la disciplina paesaggistica del P.P.R. contenga disposizioni rivolte agli Enti locali con delimitazioni trascritte su carte a scala ridotta, spetta agli enti stessi precisare e integrare le indicazioni del P.P.R., e richiedere lo specifico accertamento della valenza paesaggistica di cui al precedente articolo 14, comma 3. 4. Gli Indirizzi di tutela, di cui al precedente articolo 11, comma 3, lettera a), sono principalmente diretti agli Enti Locali per orientarne, nell'ambito della attività di pianificazione territoriale, le scelte a specifica valenza paesaggistica. Fino a quando non siano vigenti strumenti di pianificazione a specifica valenza paesaggistica di maggiore definizione, tutti i soggetti che intervengono sul territorio regionale sono tenuti ad utilizzare gli Indirizzi di tutela, quali indicatori base preliminari della sensibilità paesaggistica dei luoghi, ai fini dell'esame paesaggistico degli interventi di cui alla Parte IV delle presenti norme. 5 <u>Tutti i soggetti che predispongono progetti relativi alle Infrastrutture a rete e ai Tracciati base paesaggistici, così come individuati dai Piani di sistema, di cui al precedente articolo 11, comma 4, lettera b), relativi alla realizzazione di nuovi interventi o alla ristrutturazione dei manufatti esistenti, sono tenuti a seguire gli orientamenti progettuali e le indicazioni di metodo e di contenuto delineati dagli stessi Piani di sistema.</u> 6. Il presente Piano Paesaggistico costituisce il quadro conoscitivo, strategico, normativo e di indirizzo della disciplina paesaggistica regionale e quindi il riferimento per la definizione dello specifico accordo, ai sensi della legge 7 agosto 1990 n. 241, tra Regione Lombardia e Ministero per i Beni e le attività culturali, ai fini dell'individuazione delle modalità tecniche e procedurali di integrazione e adeguamento processuale della suddetta disciplina in riferimento ai singoli beni di cui agli artt. 136 e 157 del D. Lgs. 42/2004, secondo quanto indicato al comma 3 articolo 156 dello stesso Decreto legislativo. 	<p>Nell'ambito della normativa del PPR, il Piano definisce una serie di norme, contenute dal Titolo III, che, ai sensi dell' articolo 29, si intendono "prevalenti sugli altri atti di valenza paesaggistica di maggior dettaglio che risultino in contrasto con le stesse, ai sensi dell'articolo 145, comma 3, del D. Lgs. 42/2004."</p> <p>In particolare, il Titolo III, con riferimento agli elementi di interesse per il territorio del Comune di Caselle Lurani, disciplina:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la tutela paesaggistica degli ambiti di elevata naturalità (art. 17); - l'infrastruttura idrografica artificiale della pianura: principali Navigli storici, canali di bonifica e rete irrigua (art.20); - la Rete verde regionale (art.24); - l'individuazione e tutela dei Centri, Nuclei e Insediamenti Storici (art.25); - il riconoscimento e tutela della viabilità storica e d'interesse paesaggistico (art.26); - i Belvedere, visuali sensibili e punti di osservazione del paesaggio lombardo (art.27); - la riqualificazione paesaggistica di aree ed ambiti degradati o compromessi e contenimento dei processi di degrado (art.28). <p>Inoltre, il Piano definisce, all'articolo 34, gli indirizzi per la pianificazione comunale e criteri per l'approvazione del P.G.T.; sottolineando come in sede di redazione del PGT, il Comune sia chiamato ad impostare le scelte di sviluppo urbanistico locale in coerenza con gli obiettivi e gli indirizzi di tutela paesaggistica contenuti nel Piano del Paesaggio.</p> <p>In particolare:</p> <ol style="list-style-type: none"> a) recepisce le presenti norme e assumono gli orientamenti contenuti nel Q.R.P. e negli elaborati dispositivi e di indirizzo del presente piano e del P.T.C.P., ove esistente; b) prende in considerazione, a tal fine, gli elaborati conoscitivi e di inquadramento paesaggistico messi a disposizione dal presente Piano e dal P.T.C.P., ove esistente; c) assume le necessarie misure di inquadramento delle proprie scelte urbanistiche, in forme adeguatamente integrate per il rispetto di valori paesaggistici di rilievo sovracomunale o di interesse intercomunale desumibili dal presente piano e dal P.T.C.P., ove esistente; d) assume come riferimento metodologico la d.g.r. 29 dicembre 2005, n. 1681 "Modalità per la pianificazione comunale" con specifico riferimento all'allegato "Contenuti paesaggistici del P.G.T."; e) tiene conto in via prioritaria del recupero e del riuso degli edifici e dei siti abbandonati e della riqualificazione delle aree e degli ambiti di riconosciuto degrado e compromissione paesaggistica.

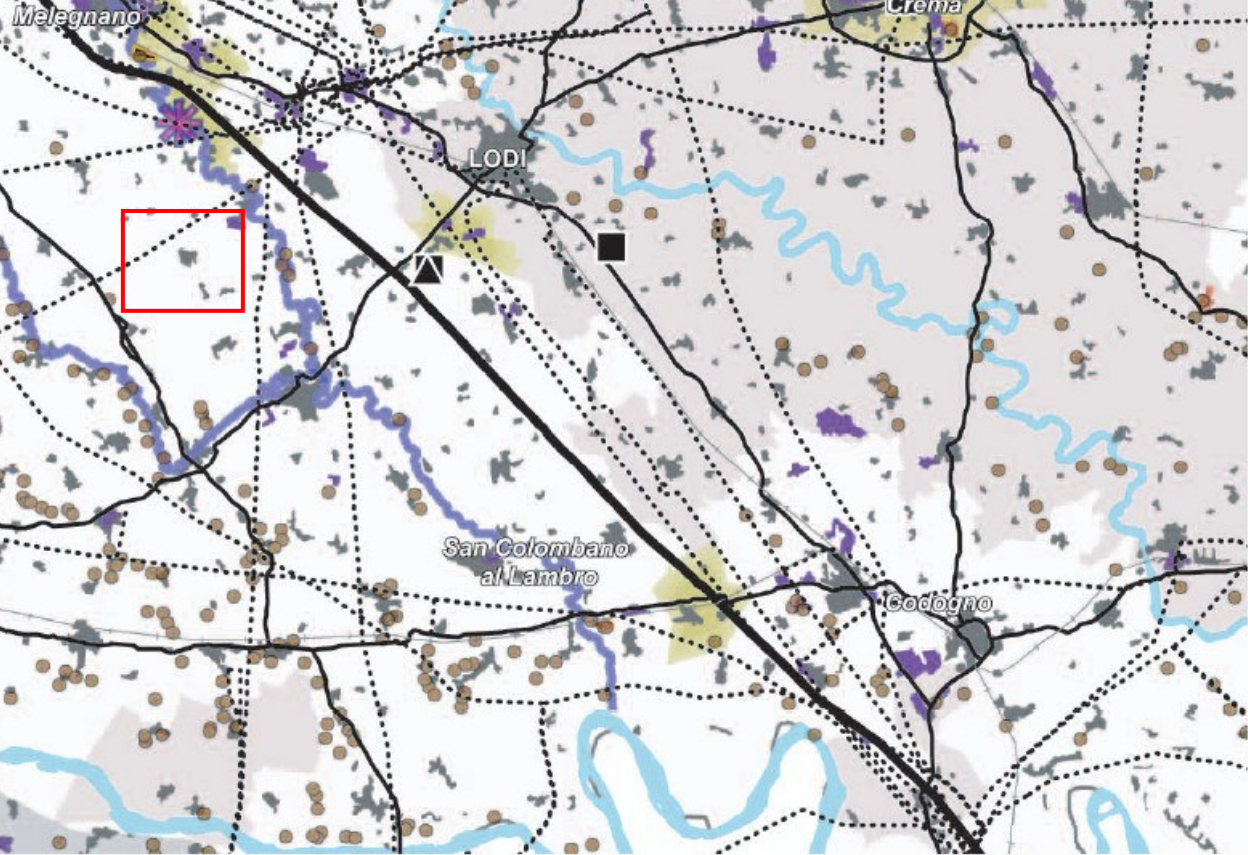
Strumento	Livello di Pianificazione	status	atti di approvazione
Piano Territoriale Regionale - PTR Piano Paesaggistico Regionale - PPR	regionale	vigente	→ D.C.R. 19.01.2010 n. 951 "Approvazione delle controdeduzioni alle osservazioni al Piano Territoriale Regionale adottato con DCR n. 874 del 30 luglio 2009 - approvazione del Piano Territoriale Regionale (articolo 21, comma 4, l.r. 11 marzo 2005 "Legge per il Governo del Territorio")". → Pubblicazione BURL n. 13 del 30 marzo 2010, 1° Supplemento Straordinario.

PPR - Tavola E	Viabilità di rilevanza paesaggistica [scala di approvazione = 1 : 300.000]	Sub-b → Disposizioni P.P.R. immediatamente operative	
		<p>I Comuni, in sede di predisposizione o di revisione dei P.G.T., o con provvedimento specifico, riconoscono la viabilità di cui all'articolo 26 del PPR e inseriscono nei rispettivi piani urbanistici norme idonee a tutelarne la riconoscibilità e i rapporti con il contesto, tenuto conto delle funzioni attualmente svolte dalle diverse strade e delle caratteristiche del territorio attraversato.</p> <p>Ai suddetti tracciati si applicano gli indirizzi e le raccomandazioni di tutela contenuti nel Piano di sistema relativo ai tracciati base paesistici.</p> <p>Le Province ed i Comuni, nonché gli Enti interessati alla gestione della viabilità, assumono ogni iniziativa per ridurre la presenza di cartellonistica lungo i tracciati viabilistici, fatte comunque salve le disposizioni del Codice della Strada e del relativo Regolamento di attuazione, nonché, negli ambiti oggetto di specifica tutela ai sensi della Parte III del D. Lgs. 42/2004, dei disposti degli articoli 49, 153, 162 e 168 dello stesso D. Lgs. 42/2004.</p> <p>Inoltre, lungo i tratti stradali indicati nella tavola E del PPR come "strade panoramiche" è fatto comunque divieto di installare nuova cartellonistica pubblicitaria all'esterno dei centri abitati, gli enti competenti provvedono inoltre alla graduale rimozione di quella esistente in occasione della scadenza dei contratti in essere.</p>	
<p><u>Riconoscimento e tutela della viabilità storica e di interesse paesaggistico</u> [rif. PPR – Normativa, art.26]</p> <ol style="list-style-type: none"> Nell'ambito del P.P.R., con specifico riferimento alla viabilità storica e di interesse paesaggistico, i termini "rete viaria", "viabilità" e "strada" devono intendersi comprensivi di tutti i tracciati e nodi delle reti infrastrutturali della mobilità, indipendentemente dalle caratteristiche tecniche del manufatto e dei mezzi che vi transitano. Rientrano nei compiti e negli obiettivi della pianificazione paesaggistica il riconoscimento e la tutela della viabilità che presenta i seguenti requisiti: <ul style="list-style-type: none"> - rete fondamentale di grande comunicazione, attraverso la quale la Lombardia presenta quotidianamente la propria immagine a milioni di cittadini e visitatori; - tracciati viari storici, che costituiscono la matrice sulla quale si è formato nei secoli il sistema insediativo regionale; - viabilità di fruizione panoramica e ambientale, complessivamente denominata di fruizione paesaggistica, attraverso la quale si entra in contatto con i grandi scenari paesaggistici della Lombardia. I requisiti, di cui al comma 2, possono essere compresi nel medesimo tratto viario; in tal caso, si applicano contemporaneamente i disposti di cui al presente articolo, relativi alle diverse categorie di viabilità. 	<ol style="list-style-type: none"> Per rete fondamentale di grande comunicazione si intende l'insieme dei tracciati che collegano tra loro i principali centri urbani lombardi e che adducono ai valichi alpini e alle altre principali "porte" della regione. Per la viabilità di cui al precedente comma il Piano assume l'obiettivo di farne veicolo di efficace comunicazione della realtà socio-economica e territoriale della Lombardia; là dove la tutela dei valori storici, panoramici e ambientali non consigli diversamente, anche l'affaccio degli insediamenti commerciali e industriali non sarà impedito o dissimulato, ma sarà per quanto possibile organizzato, evitando la disordinata disseminazione lungo il percorso di manufatti eterogenei disposti casualmente rispetto al tracciato, imponendo ragionevoli standard di qualità edilizia agli edifici di prima linea ed adeguati schemi di piantumazione e di arredo, anche in riferimento a spazi di sosta e aree di servizio. In riferimento agli obiettivi di qualificazione della rete fondamentale di cui al precedente comma, la Regione e le Province promuovono progetti integrati finalizzati a riqualificare tracciati stradali e aree contermini, tramite l'attenta progettazione degli spazi non edificati e degli equipaggiamenti verdi, con specifica attenzione agli ingressi ai principali centri urbani. E' considerata viabilità storica quella i cui tracciati attuali, anche pedonali o mulattieri, confermano quelli presenti nella prima levata delle tavolette I.G.M. 1/25.000; la permanenza, la continuità 	<p>è e la leggibilità del tracciato antico, anche in presenza di modifiche e varianti, sono considerate di per sé valori meritevoli di tutela; una volta riconosciuti tali tracciati sulla cartografia aggiornata, si avrà cura non soltanto di evitare interventi che materialmente li cancellino e interrompano, ma anche di conservare, per quanto possibile, la loro struttura (pavimentazioni, muri in pietra, ponti ecc.) e mantenere leggibili i segni storicamente legati alla loro presenza, quali allineamenti di edifici, alberature, muri di contenimento, edicole sacre, recinzioni e cancelli, opere di presidio e simili. (...)</p> <ol style="list-style-type: none"> E' considerata viabilità di fruizione panoramica e di rilevanza paesaggistica quella che domina ampie prospettive e quella che attraversa, per tratti di significativa lunghezza, zone agricole e boschive, parchi e riserve naturali, o comunque territori ampiamente dotati di verde, o che costeggia corsi d'acqua e laghi o che collega mete di interesse turistico anche minore. E' considerata viabilità di fruizione ambientale la rete dei percorsi fruibili con mezzi di trasporto ecologicamente compatibili, quali sentieri escursionistici, pedonali ed ippici, di media e lunga percorrenza, piste ciclabili ricavate sui sedimi stradali o ferroviari dismessi o lungo gli argini e le alzaie di corsi d'acqua naturali e artificiali; in particolare la rete risponde ai seguenti requisiti: <ul style="list-style-type: none"> - risulta fruibile con mezzi e modalità altamente compatibili con l'ambiente e il paesaggio, vale a dire con mezzi di trasporto ecologici (ferroviari, di navigazione, pedonali ..); 	<ul style="list-style-type: none"> - privilegia, ove possibile, il recupero delle infrastrutture territoriali dimesse; - tende alla separazione, ovunque sia possibile, dalla rete stradale ordinaria; - persegue l'interazione con il sistema dei trasporti pubblici locali e con la rete dell'ospitalità diffusa. <ol style="list-style-type: none"> Per la viabilità di cui al comma 9, il Piano assume l'obiettivo di mantenerne il carattere di strade panoramiche e di percorsi nel verde, conseguibile attraverso la definizione di fasce di rispetto di adeguata ampiezza, inedificabili o edificabili secondo opportuni criteri e limitazioni, in relazione allo stato di fatto e al giusto temperamento delle esigenze di tutela e di funzionalità; al fine di valorizzare il carattere di panoramicità e facilitarne la fruizione, su tali strade deve essere favorita la predisposizione di aree di sosta attrezzate e devono essere attentamente riconsiderati barriere e limitatori di traffico laterali al fine di contenerne l'impatto, nel rispetto delle normative vigenti, privilegiando, nelle situazioni di maggiore naturalità, i prodotti ecocompatibili. In prima applicazione, si riconosce come viabilità di fruizione ambientale e panoramica di rilevanza regionale quella indicata nella tavola E, e correlati repertori, come: "Tracciati guida paesaggistici" e "Strade panoramiche".

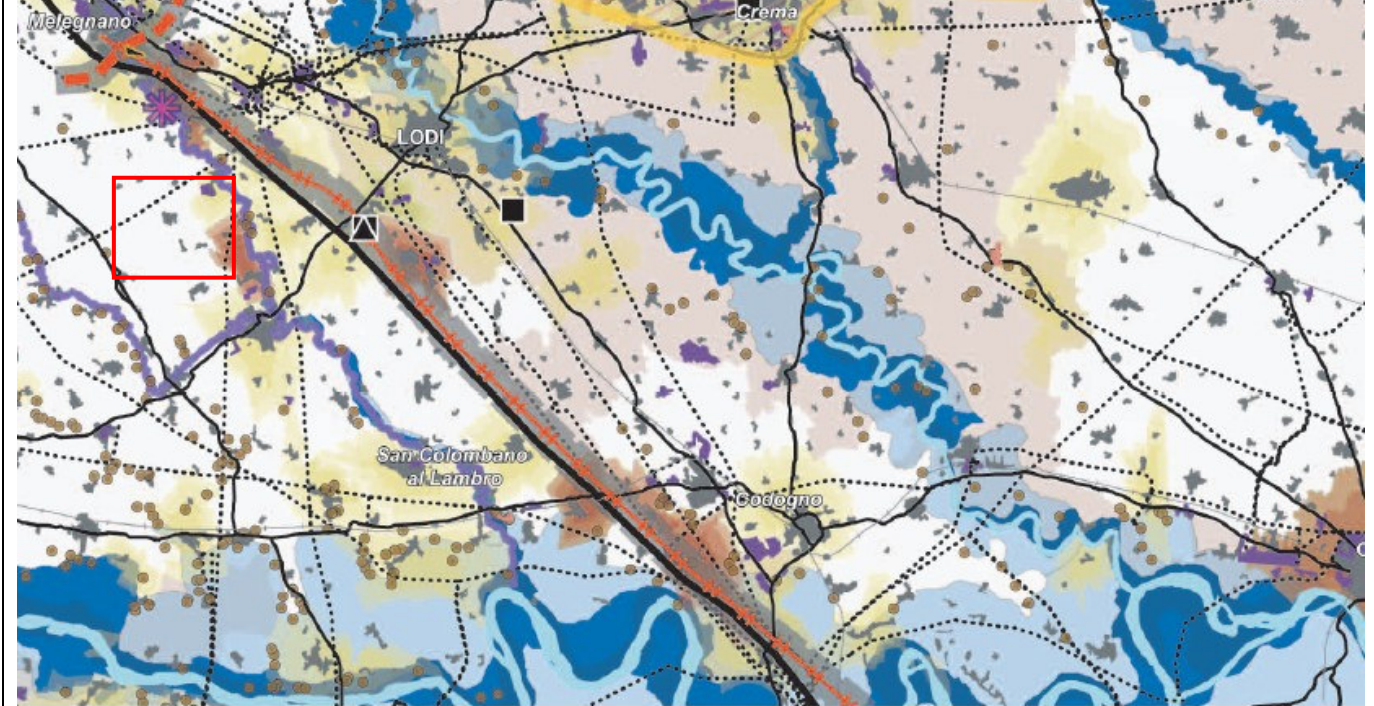
Strumento	Livello di Pianificazione	status	atti di approvazione
Piano Territoriale Regionale - PTR Piano Paesaggistico Regionale - PPR	regionale	vigente	→ D.C.R. 19.01.2010 n. 951 "Approvazione delle controdeduzioni alle osservazioni al Piano Territoriale Regionale adottato con DCR n. 874 del 30 luglio 2009 - approvazione del Piano Territoriale Regionale (articolo 21, comma 4, l.r. 11 marzo 2005 "Legge per il Governo del Territorio")". → Pubblicazione BURL n. 13 del 30 marzo 2010, 1° Supplemento Straordinario.

PPR - Tavola Ie	Quadro sinottico tutele paesaggistiche di Legge Articoli 136 e 142 del D.Lgs 42/04 [scala di approvazione = 1 : 100.000]	Richiamo alla normativa nazionale vigente
		<p>Art. 136. Immobili ed aree di notevole interesse pubblico 1. Sono soggetti alle disposizioni di questo Titolo per il loro notevole interesse pubblico: a) le cose immobili che hanno cospicui caratteri di bellezza naturale o di singolarità geologica; b) le ville, i giardini e i parchi, non tutelati dalle disposizioni della Parte seconda del presente codice, che si distinguono per la loro non comune bellezza; c) i complessi di cose immobili che compongono un caratteristico aspetto avente valore estetico e tradizionale, ivi comprese le zone di interesse archeologico; d) le bellezze panoramiche considerate come quadri e così pure quei punti di vista o di belvedere, accessibili al pubblico, dai quali si goda lo spettacolo di quelle bellezze.</p> <p>Art. 142. Aree tutelate per legge 1. Sono comunque di interesse paesaggistico e sono sottoposti alle disposizioni di questo Titolo: a) i territori costieri compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i terreni elevati sul mare; b) i territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i territori elevati sui laghi; c) i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna; d) le montagne per la parte eccedente 1.600 metri sul livello del mare per la catena alpina e 1.200 metri sul livello del mare per la catena appenninica e per le isole; e) i ghiacciai e i circhi glaciali; f) i parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi; g) i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboscimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227; h) le aree assegnate alle università agrarie e le zone gravate da usi civici; i) le zone umide incluse nell'elenco previsto dal d.P.R. 13 marzo 1976, n. 448; l) i vulcani; m) le zone di interesse archeologico individuate alla data di entrata in vigore del presente codice.</p> <p>2. Non sono comprese tra i beni elencati nel comma 1 le aree che alla data del 6 settembre 1985: a) erano delimitate negli strumenti urbanistici come zone A e B; b) erano delimitate negli strumenti urbanistici ai sensi del decreto ministeriale 2 aprile 1968, n. 1444, come zone diverse dalle zone A e B, ed erano ricomprese in piani pluriennali di attuazione, a condizione che le relative previsioni siano state concretamente realizzate; c) nei comuni sprovvisti di tali strumenti, ricadevano nei centri edificati perimetrati ai sensi dell'articolo 18 della legge 22 ottobre 1971, n. 865.</p>
<p>Secondo la Tavola D del PPR, il Territorio del Comune di Caselle Lurani non è interessato da alcuna previsione di Tutela Paesaggistica prevista dagli artt. 136 e/o 142 del D.Lgs 42/2004. In annotazione si rileva che la Tavola Ie, per tutto il territorio provinciale, manca di indicare gli elementi di tutela di cui all'art.142, comma 1, lettera g).</p> <p>Indipendentemente dalla rappresentazione cartografica sopra riportata, nella definizione del PGT, ed in particolare delle Scelte e delle Azioni di Piano, viene richiamata la definizione di "Beni culturali" espressa dall'art.10 del sopra richiamato D.Lgs 42/2004, e in particolare quanto disposto dal comma 1: "Sono beni culturali le cose immobili e mobili appartenenti allo Stato, alle regioni, agli altri enti pubblici territoriali, nonché ad ogni altro ente ed istituto pubblico e a persone giuridiche private senza fine di lucro, che presentano interesse artistico, storico, archeologico o etnoantropologico.", ad eccezione delle cose che siano opera di autore vivente o la cui esecuzione non risalga ad oltre cinquanta anni. In relazione a tale punto si prende atto del fatto che il Municipio di Caselle Lurani è catalogato all'interno del SIRBeC, ed esso attribuendo una valenza di carattere paesistico.</p> <p>Oltre a ciò, viene valutata, nell'ambito della redazione del PGT, la possibilità di individuare parti di territorio e/o Beni Culturali censiti dal SIRBeC, da sottoporre a "dichiarazione di notevole interesse pubblico". Eventuali Scelte operante in tal senso saranno espresse all'interno dell' Allegato A del Documento di Piano (Componente Paesistica).</p>		

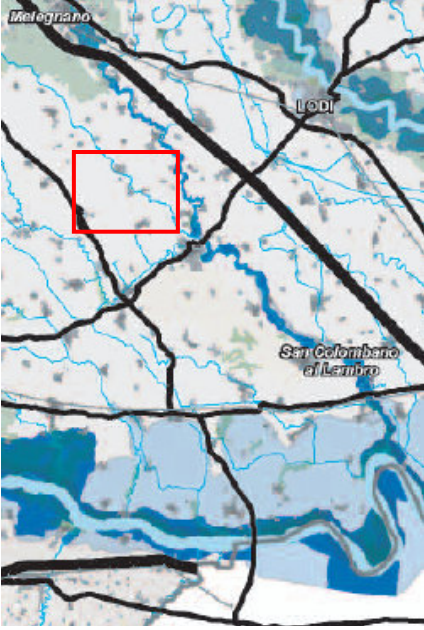
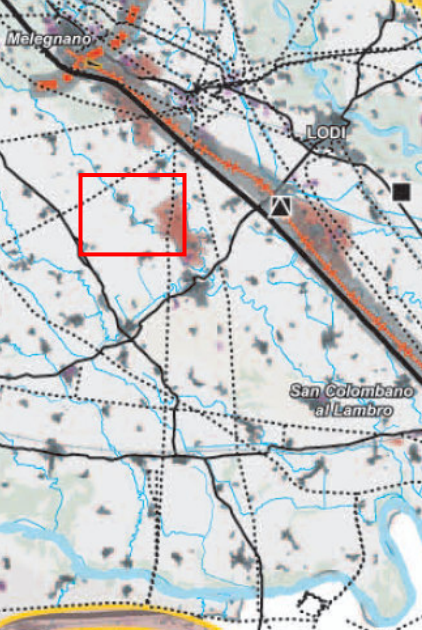
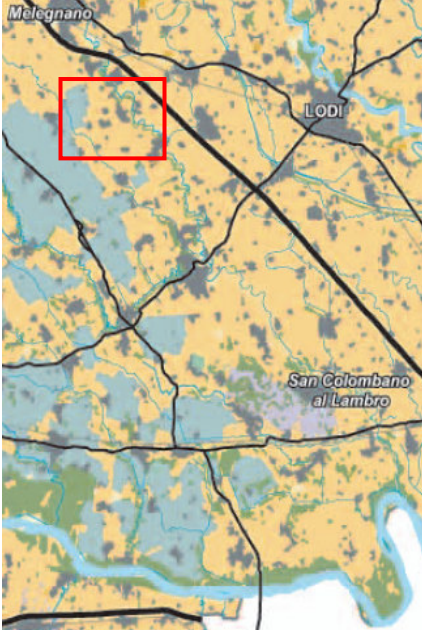
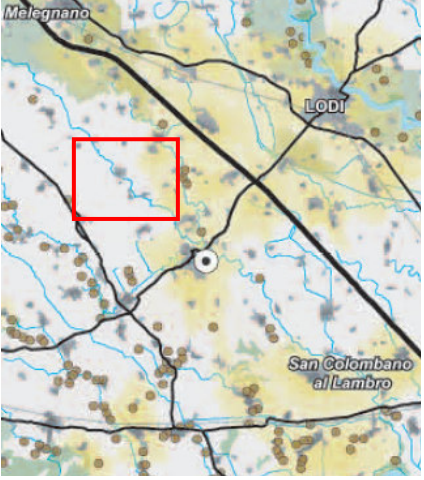
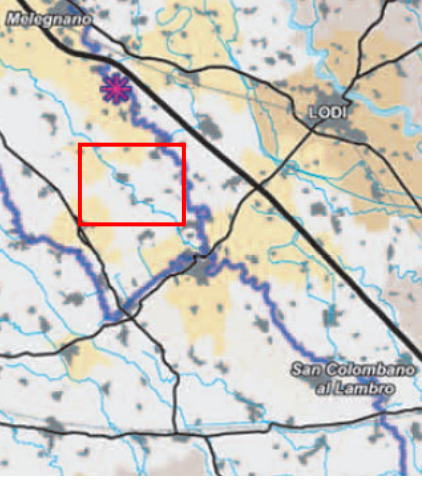
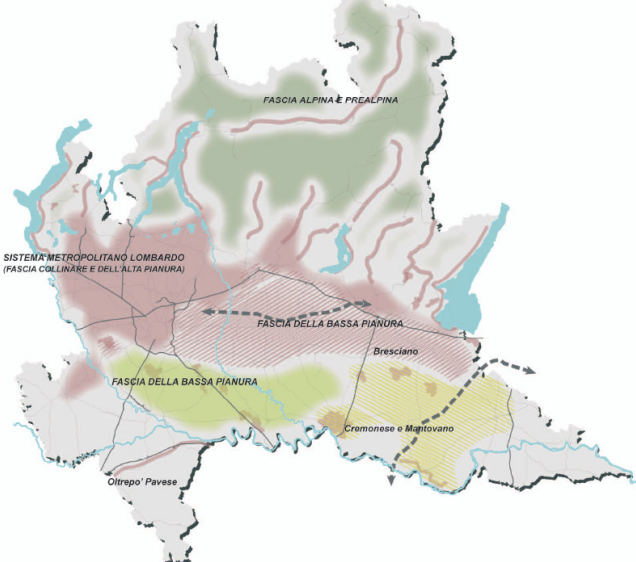
Strumento	Livello di Pianificazione	status	atti di approvazione
Piano Territoriale Regionale - PTR Piano Paesaggistico Regionale - PPR	regionale	vigente	→ D.C.R. 19.01.2010 n. 951 "Approvazione delle controdeduzioni alle osservazioni al Piano Territoriale Regionale adottato con DCR n. 874 del 30 luglio 2009 - approvazione del Piano Territoriale Regionale (articolo 21, comma 4, l.r. 11 marzo 2005 "Legge per il Governo del Territorio")". → Pubblicazione BURL n. 13 del 30 marzo 2010, 1° Supplemento Straordinario.

PPR - Tavola F	Riquilificazione paesaggistica: Ambiti ed aree di attenzione regionale [scala di approvazione = 1 : 300.000]	Sub-c→ Fenomeni di Compromissione e Degradato / Gestione Aree Dismesse
 <p>Legenda</p> <ul style="list-style-type: none"> Laghi e fiumi principali Idrografia superficiale Tessuto urbanizzato Rete ferroviaria Rete viaria di interesse regionale Ambiti sciabili (per numero di impianti) - [par. 2.6] Ambiti estrettivi in attività - [par. 2.7] Impianti di smaltimento e recupero rifiuti - [par. 2.8] 3. AREE E AMBITI DI DEGRADO PAESISTICO PROVOCATO DA TRASFORMAZIONI DELLA PRODUZIONE AGRICOLA E ZOOTECNICA <ul style="list-style-type: none"> Area con forte presenza di allevamenti zootecnici intensivi - [par. 3.4] 4. AREE E AMBITI DI DEGRADO PAESISTICO PROVOCATO DA SOTTOUTILIZZO, ABBANDONO E DISMISSIONE <ul style="list-style-type: none"> Cave abbandonate - [par. 4.1] Aree agricole dismesse - [par. 4.6] (diminuzione di sup maggiore del 10% (periodo di riferimento: 1999-2004)) 5. AREE E AMBITI DI DEGRADO PAESISTICO PROVOCATO DA CRITICITÀ AMBIENTALI <ul style="list-style-type: none"> Corsi e specchi d'acqua fortemente inquinati - [par. 5.2] Siti contaminati di interesse nazionale - [par. 5.4] 1. AREE E AMBITI DI DEGRADO PAESISTICO PROVOCATO DA DISSESTI IDROGEOLOGICI E AVVENIMENTI CALAMITOSI E CATASTROFICI <ul style="list-style-type: none"> Aree sottoposte a fenomeni franosi - [par. 1.2] 2. AREE E AMBITI DI DEGRADO PAESISTICO PROVOCATO DA PROCESSI DI URBANIZZAZIONE, INFRASTRUTTURAZIONE, PRATICHE E USI URBANI <ul style="list-style-type: none"> Ambiti del "Sistema metropolitano lombardo" con forte presenza di aree di frangia destrutturate - [par. 2.1] Conurbazioni lineari (lungo i tracciati, di fondo valle, lacuale, ...) - [par. 2.2] Aeroporti - [par. 2.3] Rete autostradale - [par. 2.3] Elettrodotti - [par. 2.3] Principali centri commerciali - [par. 2.4] Multisale cinematografiche (multiplex) - [par. 2.4] Aree industrial-logistiche - [par. 2.5] 	<p><u>Riquilificazione paesaggistica di aree ed ambiti degradati o compromessi e contenimento dei processi di degrado</u> [rif. PPR – Normativa, art.28]</p> <p>1. Ai fini paesaggistici, le aree e gli ambiti ove si registra la "perdita, deturpazione di risorse naturali e di caratteri culturali, storici, visivi, morfologici testimoniali", ovvero la banalizzazione, l'impoverimento e la perdita dei caratteri paesaggistici identitari, vengono assunti quali aree e ambiti compromessi o degradati ovvero a rischio di degrado secondo le definizioni successivamente indicate.</p> <p>La condizione di degrado o compromissione è comunque connessa non solo alla perdita dei caratteri e valori preesistenti ma anche al riconoscimento del mancato raggiungimento di una nuova condizione qualitativamente significativa sul piano dell'abitabilità dei luoghi e al correlato arricchimento e/o valorizzazione del loro patrimonio naturalistico, artistico-culturale, estetico (durevole e dunque trasmissibile).</p> <p>Si definiscono:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Compromessi gli ambiti e le aree laddove si è manifestata la perdita definitiva e irreversibile della connotazione originaria, determinata sia da interventi di trasformazione sia da abbandono; - Degradati gli ambiti e le aree laddove si è manifestata la perdita parzialmente o totalmente reversibile della connotazione originaria, determinata sia da interventi di trasformazione sia da abbandono.; - a rischio di degrado/ compromissione gli ambiti e le aree laddove è possibile prevedere a breve/medio termine il determinarsi di fenomeni di degrado e/o compromissione paesaggistica. <p>L'individuazione delle aree e degli ambiti, di cui al suddetto comma, ed effettuata nel PPR alle tavole F e G, è da intendersi indicativa e costituisce segnalazione delle situazioni interessate da fenomeni ad elevata potenzialità di degrado, compromissione o rischio di degrado/compromissione paesaggistica a livello regionale.</p> <p>Le descrizioni delle differenti tipologie di "degrado e/o compromissione", correlate a specifici tematismi, sono sviluppate all'interno dell'Elaborato "PPR – Principali fenomeni di degrado".</p> <p>In particolare, lo strumento declina le seguenti tipologie:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Aree e Ambiti di degrado paesistico provocato da dissesti idrogeologici e avvenimenti calamitosi e catastrofici, (naturali o provocati dall'azione dell'uomo); 2. Aree e Ambiti di degrado paesistico provocato da processi di urbanizzazione, infrastrutturazione, pratiche e usi urbani; 3. Aree e Ambiti di degrado paesistico provocato da trasformazioni della produzione agricola e zootecnica; 4. Aree e Ambiti di degrado paesistico provocato da sottoutilizzo, abbandono e dismissione; 5. Aree e Ambiti di degrado paesistico provocato da criticità ambientali; rappresentati poi all'interno della Tavola H del PPR, denominata "Contenimento dei processi di degrado paesaggistico: tematiche rilevanti" 	<p>In rapporto alle tipologie definite dal PPR, il Comune di Caselle Lurani è interessato dalle seguenti casistiche:</p> <p>2 Aree e Ambiti di degrado paesistico provocato da processi di urbanizzazione, infrastrutturazione, pratiche e usi urbani.</p> <p><i>Livello rilevato: LIEVE</i></p> <p>La conformazione urbana del Capoluogo presenta una forma compatta sviluppatasi attorno al nucleo di antica formazione secondo un disegno geometrico.</p> <p>La frazione Calvenzano ha forma lineare, cresciuta in modo appena accennato a ridosso dei nuclei cascinali di formazione storica.</p> <p>A livello generale si ricorda la prossimità del Comune all'area interessata dal progetto della nuova autostrada "Tangenziale Est Esterna di Milano", e del fatto che, nell'ambito del territorio comunale, è prevista la realizzazione di una delle opere compensative-infrastrutturali previste dal progetto.</p> <p>3 Aree e Ambiti di degrado paesistico provocato da trasformazioni della produzione agricola e zootecnica (dovuto alla trasformazione dei metodi e delle tecniche della produzione agricola, fortemente condizionata dalle politiche agricole comunitarie)</p> <p><i>Livello rilevato: MEDIO</i></p> <p>Rischi: a) la <i>banalizzazione</i> del paesaggio e del sistema agronomico (non solo dal punto di vista estetico, ma anche dal punto di vista ecosistemico e funzionale, ovvero la semplificazione (o cancellazione) degli elementi costitutivi naturali e antropici; b) il progressivo abbandono di manufatti ed opere; c) l'introduzione di elementi nuovi e incoerenti in modo diffuso, una sensibile alterazione delle relazioni visuali.</p> <p>4 Aree e Ambiti di degrado paesistico provocato da sottoutilizzo, abbandono e dismissione;</p> <p><i>Livello rilevato: LIEVE</i></p> <p>Si sono riscontrati, in ambito urbano, diversi casi di aree interessate da presenza di funzioni produttive (artigianali e industriali) sottoutilizzate e – in taluni casi – in fase di dismissione.</p> <p>Tra le istanze al PGT pervenute, sono state in particolare formulate due richieste relative alla conversione residenziale di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - una attività produttiva (di carattere industriale) inclusa all'interno dell'abitato di Caselle Lurani; - una attività produttiva agricola (di carattere zootecnico) facente parte dell'nucleo rurale di antica formazione di Calvenzano. <p>Il PGT dovrà prevedere azioni di riquilificazione volte al mantenimento degli elementi di rilevanza paesistica presenti e nel contempo prevedere la compresenza di funzioni abitative e di servizi.</p>

Strumento	Livello di Pianificazione	status	atti di approvazione
Piano Territoriale Regionale - PTR Piano Paesaggistico Regionale - PPR	regionale	vigente	→ D.C.R. 19.01.2010 n. 951 "Approvazione delle controdeduzioni alle osservazioni al Piano Territoriale Regionale adottato con DCR n. 874 del 30 luglio 2009 - approvazione del Piano Territoriale Regionale (articolo 21, comma 4, l.r. 11 marzo 2005 "Legge per il Governo del Territorio")". → Pubblicazione BURL n. 13 del 30 marzo 2010, 1° Supplemento Straordinario.

PPR - Tavola G	Contenimento dei processi di degrado e riqualificazione paesaggistica: ambiti ed aree di attenzione regionale <small>[scala di approvazione = 1 : 300.000]</small>	Sub-c→ Fenomeni di Compromissione e Degradato / Gestione Aree Dismesse
 <p>Legenda</p> <ul style="list-style-type: none"> Laghi e fiumi principali Idrografia superficiale Tessuto urbanizzato Rete ferroviaria Rete viaria di interesse regionale <p>1. AREE E AMBITI DI DEGRADO PAESISTICO PROVOCATO DA DISSESTI IDROGEOLOGICI E AVVENIMENTI CALAMITOSI E CATASTROFICI</p> <ul style="list-style-type: none"> Aree sottoposte a fenomeni franosi - [par. 1.2] Fascia fluviale di deflusso della piena e di esondazione (fasce A e B) [par. 1.4] Fascia fluviale di inondazione per piena catastrofica (fascia C) [par. 1.4] <p>2. AREE E AMBITI DI DEGRADO PAESISTICO PROVOCATO DA PROCESSI DI URBANIZZAZIONE, INFRASTRUTTURAZIONE, PRATICHE E USI URBANI</p> <ul style="list-style-type: none"> Ambiti del "Sistema metropolitano lombardo" con forte presenza di aree di frangia destrutturato - [par. 2.1] Ambito di possibile "dilatazione" del "Sistema metropolitano lombardo" [par. 2.1] Conurbazioni lineari (lungo i traocchi, di fondovalle, lacustre, ...) [par. 2.2] Neo-urbanizzazione - [par. 2.1 - 2.2] (incremento della sup urbanizzata maggiore del 1% (dal periodo 1999-2004)) Aeroporti - [par. 2.3] Rete autostradale - [par. 2.3] Elettrodotti - [par. 2.3] Linee ferroviarie alta velocità/alta capacità (esistenti e programmate) - [par. 2.3] <p>3. AREE E AMBITI DI DEGRADO PAESISTICO PROVOCATO DA TRASFORMAZIONI DELLA PRODUZIONE AGRICOLA E ZOOTECNICA</p> <ul style="list-style-type: none"> Aree con forte presenza di allevamenti zootecnici intensivi - [par. 3.4] <p>4. AREE E AMBITI DI DEGRADO PAESISTICO PROVOCATO DA SOTTOUTILIZZO, ABBANDONO E DIMISSIONE</p> <ul style="list-style-type: none"> Cave abbandonate - [par. 4.1] Pascoli sottoposti a rischio di abbandono - [par. 4.8] Aree agricole sottoposte a fenomeni di abbandono - [par. 4.8] (densità di sup compresa tra il 0% e il 10% (periodo di riferimento 1999-2004)) Aree agricole sottoposte a fenomeni di abbandono - [par. 4.8] (densità di sup maggiore del 10% (periodo di riferimento 1999-2004)) <p>5. AREE E AMBITI DI DEGRADO PAESISTICO PROVOCATO DA CRITICITA' AMBIENTALI</p> <ul style="list-style-type: none"> Aree soggette a più elevato inquinamento atmosferico (zone critiche) [par. 5.1] Corsi e specchi d'acqua fortemente inquinati - [par. 5.2] Siti contaminati di interesse nazionale - [par. 5.4] <p>Interventi di grande viabilità programmati - [par. 2.3]</p> <p>Principali centri commerciali - [par. 2.4]</p> <p>Multisale cinematografiche (multiplex) - [par. 2.4]</p> <p>Aree industriali-logistiche - [par. 2.5]</p> <p>Distretti industriali - [par. 2.5]</p> <p>Ambiti sciabili (per numero di impianti) - [par. 2.6]</p> <p>Ambiti estrattivi in attività - [par. 2.7]</p> <p>Impianti di smaltimento e recupero rifiuti - [par. 2.8]</p>	<p>Al fine di facilitare l'attuazione di azioni coordinate di riqualificazione paesaggistica e di prevenire possibili forme di futuro degrado e compromissione, il PPR definisce alcune indicazioni e prescrizioni "immediatamente esecutive" che i Comuni debbono applicare nell'ambito dell'esercizio delle proprie competenze in materia urbanistica e paesaggistica.</p> <p>Con riferimento al recupero delle aree dismesse in contesto urbano o periurbano l'azione del Comune dovrà essere orientata "non solo al recupero funzionale e urbanistico delle stesse ma anche, previa riqualificazione delle matrici ambientali, alla riqualificazione e qualificazione paesaggistica dell'area e del suo intorno, con specifica attenzione alla valorizzazione della dimensione pedonale e ciclopeditonale della città, alla ricomposizione delle relazioni fisiche e percettive con il paesaggio urbano e rurale circostante, alla valorizzazione degli elementi architettonici e materici di connotazione locale, al potenziamento della rete verde comunale e provinciale".</p> <p>Con riferimento alla definizione ed attuazione di piani e progetti relativi a nuove aree e impianti industriali, (poli logistici e grandi impianti tecnologici), il Comune dovrà prevedere "una specifica quota della superficie scoperta da dedicare alla realizzazione di elementi verdi di inserimento paesaggistico e ambientale, da individuare e progettare in riferimento sia alle necessità di schermatura delle parti più impattanti sia in funzione della ricostruzione o del potenziamento di sistemi ed elementi verdi e d'acqua di connotazione del sistema paesaggistico locale di riferimento, questi interventi possono anche ricadere all'esterno dell'area di pertinenza, ma preferibilmente in stretta correlazione con essa".</p> <p>Con riferimento all'installazione di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili, e in particolare di impianti eolici e grandi impianti fotovoltaici, (in mancanza di specifici criteri per il corretto inserimento paesaggistico), il Comune dovrà tener conto, prioritariamente, "delle indicazioni di tutela, salvaguardia e valorizzazione paesaggistica contenute nei precedenti articoli del Titolo III del PPR e delle indicazioni dei Piani di sistema Infrastrutture a rete di cui al precedente articolo 11 comma 3 lettera b), sono comunque di massima da escludersi in aree e immobili di cui all' articolo 136 dello stesso D. Lgs. 42/2004".</p> <p>Nel caso di interventi di razionalizzazione della viabilità esistente, che comportino la dismissione di tronchi o tratti stradali a seguito di varianti di percorso, l'Ente gestore predispone e attua, ove possibile, un progetto di recupero e valorizzazione paesaggistica del tracciato dismesso al fine di favorirne una fruizione paesaggistica sostenibile; nel caso di reliquati residuali non riutilizzabili in tal senso, l'Ente provvede alla rimozione degli stessi e al ripristino di adeguata copertura vegetale.</p>	<p>Non sono state rilevate "Aree e Ambiti di degrado paesistico provocato da criticità ambientali", né "Aree e Ambiti di degrado paesistico provocato da dissesti idrogeologici e avvenimenti calamitosi e catastrofici, (naturali o provocati dall'azione dell'uomo)".</p> <p>Tuttavia, all'interno di una delibera del Ministero dell'Ambiente del 18.9.1987, il territorio comprendente i bacini idrografici dei fiumi Lambro-Seveso-Olona veniva individuato come "Area ad alto rischio di crisi ambientale", ai sensi e per gli effetti della legge nazionale n.349 del 1986.</p> <p>La previsione non deve essere letta in chiave allarmistica, anche perché il territorio del Comune di Caselle Lurani non è interessato da nessuno dei suddetti corsi d'acqua principali, ma tuttavia detta indicazione deve essere intesa come un elemento di atto a produrre attenzione in quanto il sistema agro-ambientale – di cui il sistema delle acque irrigue costituisce elemento strutturale – rappresenta un elemento chiave per la lettura e la comprensione del territorio e dell'habitat locale (sia in senso ecologico, che produttivo, che abitativo).</p> <p>A livello informativo e conoscitivo si ricorda che l'ambito provinciale di inserimento del Comune di Caselle Lurani è interessato dalla presenza di diverse attività produttive impegnate nel settore chimico e farmaceutico siti lungo il fiume Lambro, nei vicini Comuni di Casaleto Lodigiano e Salerano sul Lambro. E che in particolare l'attività insediata nel vicino Comune di Salerano sul Lambro è classificata "a rischio di incidente rilevante".</p> <p>Sempre lungo il corso del fiume Lambro, a nord rispetto alla posizione del territorio del Comune di Caselle Lurani, si da nota della presenza di due aree inquinate note come "area ex-Saronno" (sita tra i Comuni di Melegnano e Cerro al Lambro) e "area della Cascina Gazzera" (sita in Comune di Cerro al Lambro, in affaccio lungo il fiume). I siti sopra richiamati sono interessati da interventi di bonifica ambientale.</p> <p>ELEMENTO STRATEGICO: "Al fine di promuovere la riqualificazione degli ambiti degradati, prevenire fenomeni di degrado e potenziare la rete verde regionale, la Giunta regionale supporta e propone azioni locali integrate tramite: la realizzazione di sistemi verdi agroalimentari, lo sviluppo di scenari di riqualificazione paesaggistica locale condivisi, l'individuazione di specifici piani d'area."</p>

Strumento	Livello di Pianificazione	status	atti di approvazione
Piano Territoriale Regionale - PTR Piano Paesaggistico Regionale - PPR	regionale	vigente	→ D.C.R. 19.01.2010 n. 951 "Approvazione delle controdeduzioni alle osservazioni al Piano Territoriale Regionale adottato con DCR n. 874 del 30 luglio 2009 - approvazione del Piano Territoriale Regionale (articolo 21, comma 4, l.r. 11 marzo 2005 "Legge per il Governo del Territorio")". → Pubblicazione BURL n. 13 del 30 marzo 2010, 1° Supplemento Straordinario.

PPR - Tavola H	Contenimento dei processi di degrado paesaggistico: tematiche rilevanti [scala di approvazione = 1 : 600.000]			Sub-c→ Fenomeni di Compromissione e Degrado / Gestione Aree Dismesse [Analisi degli elementi di degrado paesistico]
<p>1. Aree e Ambiti di degrado paesistico provocato da dissesti idrogeologici e avvenimenti calamitosi e catastrofici</p> 	<p>Legenda</p> <ul style="list-style-type: none"> Laghi e fiumi principali Idrografia superficiale Boschi Parchi regionali e parchi locali di interesse sovralocale Tessuto urbanizzato Aeroporti Rete ferroviaria Rete autostradale Rete viaria di interesse regionale Comuni a rischio sismico (fasce 2 e 3) - [par. 1.1] Aree sottoposte a fenomeni franosi - [par. 1.2] Fasce fluviali di deflusso della piena e di esondazione (fasce A e B) - [par. 1.4] Fasce fluviali di inondazione per piena catastrofica (fasce C) - [par. 1.4] Comuni a rischio incendio rilevante - [par. 1.5] 	<p>2. Aree e Ambiti di degrado paesistico provocato da processi di urbanizzazione, infrastrutturazione, pratiche e usi urbani</p> 	<p>Legenda</p> <ul style="list-style-type: none"> Laghi e fiumi principali Idrografia superficiale Boschi Parchi regionali e parchi locali di interesse sovralocale Tessuto urbanizzato Aeroporti Rete ferroviaria Rete autostradale Rete viaria di interesse regionale Elettrodotti Ambito del "Sistema metropolitano lombardo" con forte presenza di frange destrutturate - [par. 2.1] Ambito di possibile "dilatazione" del "Sistema metropolitano lombardo" - [par. 2.1] Conurbazioni lineari (lungo i tracciati, di fondovalle, lacuale) [par. 2.2] Neo-urbanizzazione - [par. 2.1 - 2.2] incremento della sup urbanizzata maggiore del 1% (nel periodo 1999-2004) Linee ferroviarie alta velocità/alta capacità (esistenti e programmate) - [par. 2.3] Interventi di grande viabilità programmati - [par. 2.3] Principali centri commerciali - [par. 2.4] Multisale cinematografiche (multiplex) - [par. 2.4] Ambiti a prevalente caratterizzazione produttiva - [par. 2.5] Distretti industriali - [par. 2.5] Ambiti scabili (per numero di impianti) - [par. 2.6] Ambiti estrattivi in attività - [par. 2.7] Discariche - [par. 2.8] 	<p>3. Aree e Ambiti di degrado paesistico provocato da trasformazioni della produzione agricola e zootecnica</p>  <p>Legenda</p> <ul style="list-style-type: none"> Laghi e fiumi principali Idrografia superficiale Bosco Vegetazione naturale Seminative arborato Incolto generico Tessuto urbanizzato Aeroporti Rete ferroviaria Rete autostradale Rete viaria di interesse regionale <p>Uso del suolo per la fascia collinare, dell'alta e della bassa pianura</p> <ul style="list-style-type: none"> Aree a monocoltura - [par. 3.1] Aree a colture intensive su piccola scala - [par. 3.2] Aree a colture specializzate - [par. 3.3] Frutteti Vigneti Risaie
<p>4. Aree e Ambiti di degrado paesistico provocato da sottoutilizzo, abbandono e dismissione</p> 	<p>Legenda</p> <ul style="list-style-type: none"> Laghi e fiumi principali Idrografia superficiale Parchi regionali e parchi locali di interesse sovralocale Tessuto urbanizzato Aeroporti Rete ferroviaria Rete autostradale Rete viaria di interesse regionale Ambiti estrattivi cessati - [par. 4.1] Contratti di Quartiere - [par. 4.3] Aree industriali dismesse - [par. 4.5] Boschi - [par. 4.7] Pascoli - [par. 4.8] Abbandono aree agricole - [par. 4.8] Diminuzione di sup compresa tra il 5% e il 10% (periodo di riferimento 1999-2004) Diminuzione di sup maggiore del 10% (periodo di riferimento 1999-2004) 	<p>5. Aree e Ambiti di degrado paesistico provocato da criticità ambientali</p> 	<p>Legenda</p> <ul style="list-style-type: none"> Laghi e fiumi principali Idrografia superficiale Tessuto urbanizzato Aeroporti Rete ferroviaria Rete autostradale Rete viaria di interesse regionale Territori caratterizzati da inquinamento atmosferico (zone critiche) - [par. 5.1] Inquinamento delle acque (tratti critici dei principali corsi e specchi d'acqua) - [par. 5.2] Territori caratterizzati da inquinamento del suolo (vulnerabilità da nitrati) - [par. 5.3] Siti in cui è stata riscontrata contaminazione delle matrici ambientali (comuni con almeno un sito contaminato) - [par. 5.4] Siti contaminati di interesse nazionale - [par. 5.4] 	<p>Schema e tabella interpretative del degrado</p> 

Sub-c → Governare l'inserimento paesistico delle infrastrutture

Per disposizione del Piano Paesistico Regionale: "le "infrastrutture" costituiscono elementi di organizzazione territoriale degli insediamenti antropici".

In particolare "formano sistemi "di rete" i tracciati funzionali alla comunicazione tra centri e al trasferimento di beni e risorse. Tracciati, manufatti e contesti sono riferibili alle seguenti categorie strutturali:

- a) viabilità su strada o sterrato, sia carrabile che pedonale;
- b) viabilità su ferro (ferrovie, tranvie, funicolari ecc.);
- c) vie d'acqua (laghi, fiumi, navigli e canali)."

<p>Il conseguimento dell'Obiettivo di "tutela della memoria" investe:</p> <ul style="list-style-type: none">a) i tracciati ed i percorsi storici e quelli archeologici (nella loro presenza, traccia o memoria) e gli elementi ad essi sostanziali o accessori;b) le direttrici assiali di tali tracciati e l'impronta che determinano nei limiti amministrativi e negli orientamenti delle colture, dei fabbricati ecc.;c) i contesti ambientali (morfologici, vegetazionali o insediativi) evocativi o testimoniali della memoria storica	<p>Il conseguimento dell'Obiettivo di "tutela del paesaggio" investe:</p> <ul style="list-style-type: none">a) l'orizzonte sensibile ed i singoli elementi e mete ottiche fruibili dal percorso o da punti di visuale isolati;b) l'emergenza paesaggistica, in quanto riconoscibile e localizzabile per oggetti, caratteri, percorsi e/o punti di visuale;c) l'inserimento di tracciati ed elementi materiali visibili dal loro intorno in un contesto ambientale consolidato;d) i punti peculiari di osservazione di determinate emergenze paesaggistiche.
---	--

"La disciplina di intervento, cui compete la conservazione e valorizzazione dei beni ed elementi tutelati, interessa:

- a) gli interventi di manutenzione e trasformazione di tracciati, manufatti ed attrezzature (quali alberature, siepi, separatori, arredi ecc., comunque preesistenti);
- b) la realizzazione di nuovi tracciati e varianti di tracciati preesistenti che implicino il disassamento delle direttrici storiche tutelate, la formazione di manufatti attrezzature ed arredi nonché la trasformazione di contesti ambientali comunque stabilizzati;
- c) la predisposizione di fasce di rispetto e protezione visiva della viabilità di interesse paesaggistico, calibrate e distinte da quelle di pura inedificabilità. L'utilizzazione di tali aree è condizionata dal mantenimento di un assetto di decoro ambientale, con esclusione di deposito e accatastamento di materiali residuati o di scorte, macchinari ecc.; con esclusione di ogni indiscriminato uso espositivo e pubblicitario e non autorizzato in ordine alla compatibilità ambientale."

In rapporto alla disciplina sopra richiamata, indicazioni più specifiche e particolareggiate sono definite nell'elaborato "Piano di Sistema – Tracciati base paesistici" (di cui segue un breve rimando).

LINEE GUIDA PER LA PROGETTAZIONE E PAESAGGISTICA DELLE INFRASTRUTTURE DELLA MOBILITÀ

PARTE PRIMA - L'ATTENTA PROGETTAZIONE PAESAGGISTICA DELLA RETE DI GRANDE COMUNICAZIONE
PARTE SECONDA - ELEMENTI GUIDA PER L'ATTENTA PROGETTAZIONE DELLA MOBILITÀ DOLCE E LA VALORIZZAZIONE PAESAGGISTICA DELLA RETE STRADALE ESISTENTE

I QUADERNI ILLUSTRATIVI DELLE LINEE GUIDA PER L'ATTENTA PROGETTAZIONE PAESAGGISTICA E LA VALORIZZAZIONE DELLE INFRASTRUTTURE DELLA MOBILITÀ

QUADERNO_1: LA TRAMA INFRASTRUTTURALE DELLA LOMBARDIA: UNA VICENDA DI SECOLI INQUADRAMENTO, EVOLUZIONE E SFIDE ATTUALI

QUADERNO_2: RETE FONDAMENTALE DI GRANDE COMUNICAZIONE
APPENDICE A - LE INFRASTRUTTURE A RETE PER LA MOBILITÀ - Definizioni e quadro normativo
APPENDICE B - LE INFRASTRUTTURE A RETE PER LA MOBILITÀ - Procedure, contenuti paesistici dei progetti e criticità

QUADERNO_3: LA MOBILITÀ DOLCE E LA VALORIZZAZIONE PAESAGGISTICA DELLA RETE STRADALE ESISTENTE

Ma le infrastrutture per la mobilità e i trasporti non sono l'unico focus su cui si è concentrata la Pianificazione Regionale.

Analoga funzione assegnata al precedente elaborato, è stata attribuita ad un secondo pacchetto di "linee guida" denominato "Piani di Sistema – Infrastrutture a rete".

LINEE GUIDA PER L'ATTENTA PROGETTAZIONE PAESAGGISTICA DI RETI TECNOLOGICHE E IMPIANTI DI PRODUZIONE ENERGETICA

SEZIONE 1: Reti e impianti di produzione e di trasmissione di energia

1. IL SISTEMA ELETTRICO/ENERGETICO
(comprendete i seguenti paragrafi: "Le reti per la trasmissione e distribuzione di energia, Gli impianti di produzione, Valorizzazione di impianti e centrali di valore storico-testimoniale")
2. IL SISTEMA degli OLEODOTTI e dei METANODOTTI

SEZIONE 2: Reti e impianti di telecomunicazione

1. IL SISTEMA RADIOTELEVISIVO E DELLE TELECOMUNICAZIONI

QUADERNI ILLUSTRATIVI DELLE LINEE GUIDA L'ATTENTA PROGETTAZIONE PAESAGGISTICA DI RETI TECNOLOGICHE E IMPIANTI DI PRODUZIONE ENERGETICA

SEZIONE 1 – Reti e impianti di produzione e di trasmissione di energia

1. 1. IL SISTEMA ELETTRICO/ENERGETICO
(comprendente i seguenti paragrafi "Le reti per la trasmissione di energia; Le reti locali di distribuzione; Il sistema elettrico/energetico: gli impianti di produzione; Gli impianti idroelettrici; Gli impianti eolici; Gli impianti solari termici e fotovoltaici; Gli impianti a biomassa e biogas; Gli impianti e le centrali di altro tipo; Valorizzazione di impianti e centrali di valore storico-testimoniale")
2. IL SISTEMA DEGLI OLEODOTTI E METANODOTTI
(comprendente i seguenti paragrafi "Gli elementi del sistema; Le attrezzature di servizio; Condotte di trasporto e distribuzione e serbatoi")

SEZIONE 2 – Reti e impianti di telecomunicazione

1. 1. IL SISTEMA DELLE TELECOMUNICAZIONI
(comprendente il seguente paragrafo "Le principali caratteristiche del sistema delle telecomunicazioni")

Appendice: INDICAZIONI E SUGGERIMENTI PROGETTUALI PER L'ATTENTO INSERIMENTO PAESAGGISTICO DI RETI E IMPIANTI IN CONTESTI URBANI E URBANIZZATI

Contenente una rassegna fotografica avente come oggetto: gli impianti di energia alternativa (Fotovoltaico, Indicazioni progettuali, Solare termico, Eolico, Idroelettrico); gli impianti di telecomunicazione (antenne); le reti elettriche (tralicci piloni, cabine elettriche, reti e cavi); e concluso con una dissertazione avente come oggetto "SCOPI E METODI" del processo di modifica del paesaggio.